



# Provincia di Parma

Servizio Viabilità e Infrastrutture

**PROVINCIA  
DI PARMA**

PROGETTO DI FATTIBILITÀ  
TECNICA ED ECONOMICA

## PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA DELLA PEDEMONTANA FRA LA SP121R (NUOVA PEDEMONTANA) E LA SP15 IN COMUNE DI SALA BAGANZA

**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA**

**Approfondimento sulla componente paesaggio**

RILIEVI TOPOGRAFICI



GEO 3 s.r.l.  
PARMA  
Topografia-Progettazione-Cantieristica  
Via Edison - Volta n° 25/A - 43125 Parma (PR)

GEOLOGIA-GEOTECNICA



EN GEO S.r.l.  
ENGINEERING GEOLOGY  
Via Suor Maria Adorni, 2 - 43100 Parma

ARCHEOLOGIA



Via Nove Martiri, 11/A - 42124 Reggio Emilia

INSERIMENTO AMBIENTALE



AMBITER S.R.L.  
Via A. Nicolodi 5/A - 43126 Parma

PROGETTAZIONE



Via V. Simeoni n° 12  
66036 Orsogna (CH)  
Tel. 0871/869652  
Email info@studiomontepara.it

Prof. Ing. Antonio Montepara

ELABORATO

ACP

Questo elaborato non può essere riprodotto né integralmente, né in parte per scopi diversi da quelli per cui è stato fornito.

DATA :

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Dott. Ing. Elisa Botta

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

VIABILITÀ E INFRASTRUTTURE

Dott. Ing. Gianpaolo Monteverdi

1753 - A C P 01.00 R0

Revisione	Data	Descrizione	Redatto	Controllato	Approvato
REV0					
REV1					
REV2					

COMMITTENTE



Provincia di Parma

UBICAZIONE

Provincia di Parma

Comuni di Sala Baganza, Felino, Collecchio, parma

OGGETTO

PEDEMONTANA FRA LA SP121R (NUOVA PEDEMONTANA) E LA SP15 IN COMUNE DI SALA BAGANZA

Verifica di Assoggettabilità a VIA

AMBITER S.r.l.  
società di ingegneria ambientale

Via Nicolodi, 5/A 43126 – Parma tel. 0521-942630 fax 0521-942436 www.ambiter.it info@ambiter.it

DIREZIONE TECNICA

Dott. Giorgio Neri

REDAZIONE

Dott. Arch. Guido Bonatti

COLLABORATORI

CODIFICA

1 7 5 3 - S P A - A C P - 0 1 / 1 9

ELABORATO

DESCRIZIONE

ACP

Approfondimento sulla componente paesaggio

01	Nov. 2019	G.Bonatti			G. Neri	Emissione
REV.	DATA	REDAZIONE		APPROV.	DESCRIZIONE	

FILE	RESP. ARCHIVIAZIONE	COMMESSA
1753_ACP_Approfondimento Paesaggio	AR	1753

## INDICE

1	INTRODUZIONE .....	2
2	INDICAZIONE DELLA PRESENZA DI BENI CULTURALI TUTELATI AI SENSI DELLA PARTE SECONDA DEL CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO .....	3
3	PAESAGGIO AGRARIO.....	9
4	TESSITURA TERRITORIALE .....	11
5	SISTEMI INSEDIATIVI.....	14
6	PERCORSI PANORAMICI, AMBITI DI PERCEZIONE E INTERVISIBILITÀ .....	18
7	APPARTENENZA AD AMBITI A FORTE VALENZA SIMBOLICA.....	20
8	RAPPRESENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO ATTUALE DELL'AREA D'INTERVENTO E DEL CONTESTO PAESAGGISTICO .....	21

## **1 INTRODUZIONE**

La redazione della presente relazione intende approfondire le tematiche paesaggistiche correlate alla realizzazione degli interventi di progetto relativi al progetto di fattibilità tecnica ed economica della pedemontana fra la sp121r (nuova pedemontana) e la sp15 in comune di Sala Baganza.

Nello specifico, il presente studio, pur riguardando un intervento progettuale che interessa elementi o aree sottoposte a tutela paesaggistica ai sensi del D. Lgs 42/2004, riguarda la fase preliminare di progettazione, nella quale le scelte progettuali non risultano definitive o approfondite nel dettaglio. Pertanto non si è provveduto all'elaborazione di una Relazione paesaggistica completa ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 dicembre 2005.

Lo Studio si sviluppa quindi secondo un processo logico di indagine e valutazione articolato in fasi successive, fornendo un inquadramento delle aree interessate, una descrizione delle caratteristiche delle differenti componenti paesaggistiche, una documentazione fotografica delle zone di interesse, un'analisi della visibilità ed una descrizione e valutazione degli impatti significativi che l'attuazione del progetto comporterebbe sull'ambiente e sul patrimonio culturale e paesaggistico.

## 2 INDICAZIONE DELLA PRESENZA DI BENI CULTURALI TUTELATI AI SENSI DELLA PARTE SECONDA DEL CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO

Secondo la definizione data dal D.lgs. 42/2004 all'articolo 2, comma 2, sono individuati come beni culturali *“le cose immobili e mobili che, [...], presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà”*.

Al comma 3 il medesimo articolo definisce come beni paesaggistici *“gli immobili e le aree [...] costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge”*.

L'articolo 136 individua come immobili e aree di notevole interesse pubblico:

- a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;
- a) *le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;*
- b) *i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;*
- c) *le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.*

L'articolo 142 definisce come aree tutelate per legge per il loro interesse paesaggistico:

- a) *i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;*
- b) *i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;*
- c) *i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;*
- d) *le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;*
- e) *i ghiacciai e i circhi glaciali;*
- f) *i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonche' i territori di protezione esterna dei parchi;*

- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorche' percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;
- l) i vulcani;
- m) le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.

All'interno dell'area di interesse i beni culturali e paesaggistici individuati risultano essere:

- la zona panoramica detta Boschi di Carrega risulta vincolata ai sensi del Decreto Ministeriale del 30 aprile 1966 Decreto Ministeriale di notevole interesse pubblico della zona dei Boschi di Carrega nel Comune di Sala Baganza (Parma). Il Decreto recita: *"Il Ministero per la Pubblica Istruzione vista la Legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali, visto il regolamento approvato con Regio Decreto 3 giugno 1940, n. 1357, per l'applicazione della Legge predetta, esaminati gli atti, considerato che la commissione provinciale di Parma per la protezione delle bellezze naturali, nella adunanza del 24 ottobre 1963, ha incluso nell'elenco delle cose da sottoporre alla tutela paesistica compilato ai sensi dell'art. 2 della legge sopracitata, la zona dei Boschi Carrega nel Comune di Sala Baganza; considerato che il verbale della suddetta Commissione è stato pubblicato nei modi prescritti dall'art. 2 della precitata legge, all'albo del Comune di Sala Baganza (Parma); vista l'opposizione presentata, a termini di legge, avverso la predetta proposta di vincolo, da parte del consiglio comunale di Sala Baganza; considerato che il vincolo comporta, in particolare, l'obbligo da parte del proprietario, possessore o detentore, dell'immobile ricadente nella località vincolata, di presentare alla competente Soprintendenza, per la preventiva approvazione qualunque progetto di opere che possano modificare l'aspetto esteriore della località stessa; riconosciuto che la zona predetta ha notevole interesse pubblico perchè costituisce un vasto complesso di quadri naturali d'incomparabile bellezza panoramica per l'armonico comporsi di rilievi collinari e montuosi con fitti boschi di faggeti, castagneti e piante rare pregiate, denominato Boschi Carrega, godibile dalle strade di Maitico, Talignano fino alla località detta Capanna per tutta la costa fino alla strada vicinale di Codogno; decreta: la zona sita nel territorio del Comune di Sala Baganza (Parma) denominata Boschi Carrega ha notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, ed è quindi sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa. La zona stessa è delimitata nel modo seguente: dall'incrocio della strada comunale di Taligliano con quella comunale di Maiatico e lungo questa fino all'incrocio della vicinale Sgavetti. Di qui lungo una linea che toccando il podere La Costa Capanna favale incontra il Rio Salvara e lungo questo fino a trovare il Torrente Scodogna. Infine seguendo quest'ultimo torrente sino alla linea che delimita il territorio comunale di Sala da quello di Collecchio fino all'incontro con Rio della Grotta Inferiore e lungo questo arrivando all'incrocio con la comunale di Talignano, strada che dopo breve tratto si ricongiunge a quello di Maiatico. Il presente decreto sarà pubblicato ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357, nella Gazzetta Ufficiale insieme con il verbale della Commissione Provinciale per la Tutela delle bellezze naturali di Parma. La Soprintendenza*

ai monumenti di Bologna curerà che il Comune di Sala Baganza provveda all'affissione della Gazzetta Ufficiale contenente il presente decreto all'albo comunale entro un mese dalla data della sua pubblicazione, e che il comune stesso tenga a disposizione degli interessati altra copia della Gazzetta Ufficiale con la planimetria della zona vincolata, giusta l'art. 4 della legge sopracitata. La Soprintendenza comunicherà al Ministero la data della effettiva affissione della Gazzetta Ufficiale stessa". **La zona panoramica detta Boschi di Carrega non sarà interessata dagli interventi di progetto;**

- la zona boscosa e i declivi erbosi denominata Carrega Lucedio risulta vincolata ai sensi del Decreto Ministeriale del 3 aprile 1965 Decreto Ministeriale di notevole interesse pubblico dei boschi Carrega Lucedio nel Comune di Collecchio (Parma). Il decreto recita: "il Ministro per la Pubblica Istruzione vista la Legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali; visto il Regolamento approvato con Regio Decreto 3 giugno 1940, n. 1357, per l'applicazione della legge predetta; esaminati gli atti; considerato che la Commissione Provinciale di Parma per la Protezione delle Bellezze Naturali, nella adunanza del 18 giugno 1964 ha incluso nell'elenco delle cose da sottoporre alla tutela paesistica compilato ai sensi dell'art. 2 della legge sopracitata, i Boschi Carrega-Lucedio siti nel Comune di Collecchio; considerato che il verbale della suddetta commissione è stato pubblicato nei modi prescritti dall'art. 2 della precitata Legge, all'albo del Comune di Collecchio; visto che nessuna opposizione è stata presentata, a termini di legge, avverso la predetta proposta di vincolo; considerato che, indipendentemente dal rilascio della licenza edilizia, il vincolo comporta, in particolare, l'obbligo da parte del proprietario, possessore o detentore, a qualsiasi titolo, dell'immobile ricadente nella località vincolata, di presentare alla competente soprintendenza, per la preventiva approvazione, qualunque progetto di opere che possano modificare l'aspetto esteriore della località stessa. Riconosciuto che la zona in questione ha notevole interesse pubblico perchè costituisce un vasto complesso di quadri naturali d'incomparabile bellezza, per i magnifici boschi e i declivi erbosi, godibili dalla Strada Comunale del Conventino e dalla Strada Statale della Cisa; decreta: la zona sita nel territorio del Comune di Collecchio, costituita dai Boschi Carrega-Lucedio, ha notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, ed è quindi sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella Legge stessa. Tale zona è delimitata nel modo seguente: dal punto di incontro fra i territori del Comune di Collecchio e quelli del Comune di Sala Baganza là dove la Strada Comunale del Casino dei Boschi (s.b.) prende la denominazione di Strada Comunale del Conventino seguendo la Strada del Conventino fino al confine del territorio demaniale occupato da impianti militari N.A.T.O., costeggiando detto confine fino ad incontrare nuovamente il territorio di Sala Baganza. Il presente decreto sarà pubblicato, ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357, nella Gazzetta Ufficiale insieme con il verbale della Commissione Provinciale per la Tutela delle Bellezze Naturali di Parma. La Soprintendenza ai monumenti di Bologna curerà che il Comune di Collecchio provveda all'affissione della Gazzetta Ufficiale contenente il presente decreto all'albo comunale entro un mese dalla data della sua pubblicazione, e che il comune stesso tenga a disposizione degli interessati, altra copia della Gazzetta Ufficiale, con la planimetria della zona vincolata, giusta l'art. 4 della legge sopracitata. La Soprintendenza comunicherà al Ministero la data della effettiva

*affissione della Gazzetta Ufficiale stessa". La zona boscosa e i declivi erbosi denominata Carrega Ludedio non saranno interessati dagli interventi di progetto;*

- il torrente Baganza e il Rio Baganzale con le relative aree a vincolo paesaggistico ai sensi della lettera c) del primo comma dell'art. 142 del D. Lgs 42/2004, **entrambi interessati dagli interventi di progetto;**
- le aree forestali o boschi posti lungo le sponde destra e sinistra del Torrente Baganza, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, risultano sottoposti a vincolo paesaggistico ai sensi della lettera g), comma 1 dell'art. 142 del D. Lgs 42/2004. In accordo con le disposizioni dell'articolo 2, comma 2 del D. Lgs 227/2001 la Regione Emilia Romagna ha individuato all'interno delle Prescrizioni di massima di polizia forestale i valori minimi di larghezza, estensione e copertura necessari affinché un'area sia considerata bosco. In particolare la Regione Emilia Romagna definisce *"soprasuoli boschivi, o più comunemente boschi, tutte le aree con vegetazione arborea diffusa le cui chiome coprono per almeno il 20% la superficie di riferimento e che abbiano un'estensione minima di 5.000 mq, un'altezza media superiore a 5 m ed una larghezza minima non inferiore a 20"*, **interessati dagli interventi di progetto;**
- il Parco Naturale Regionale dei Boschi di Carrega, istituito con DPGR n. 136 2/03/1982, e sottoposto a vincolo paesaggistico ai sensi della lettera f), comma 1 dell'art. 142 del D. Lgs 42/2004, **non interessato dagli interventi di progetto.**

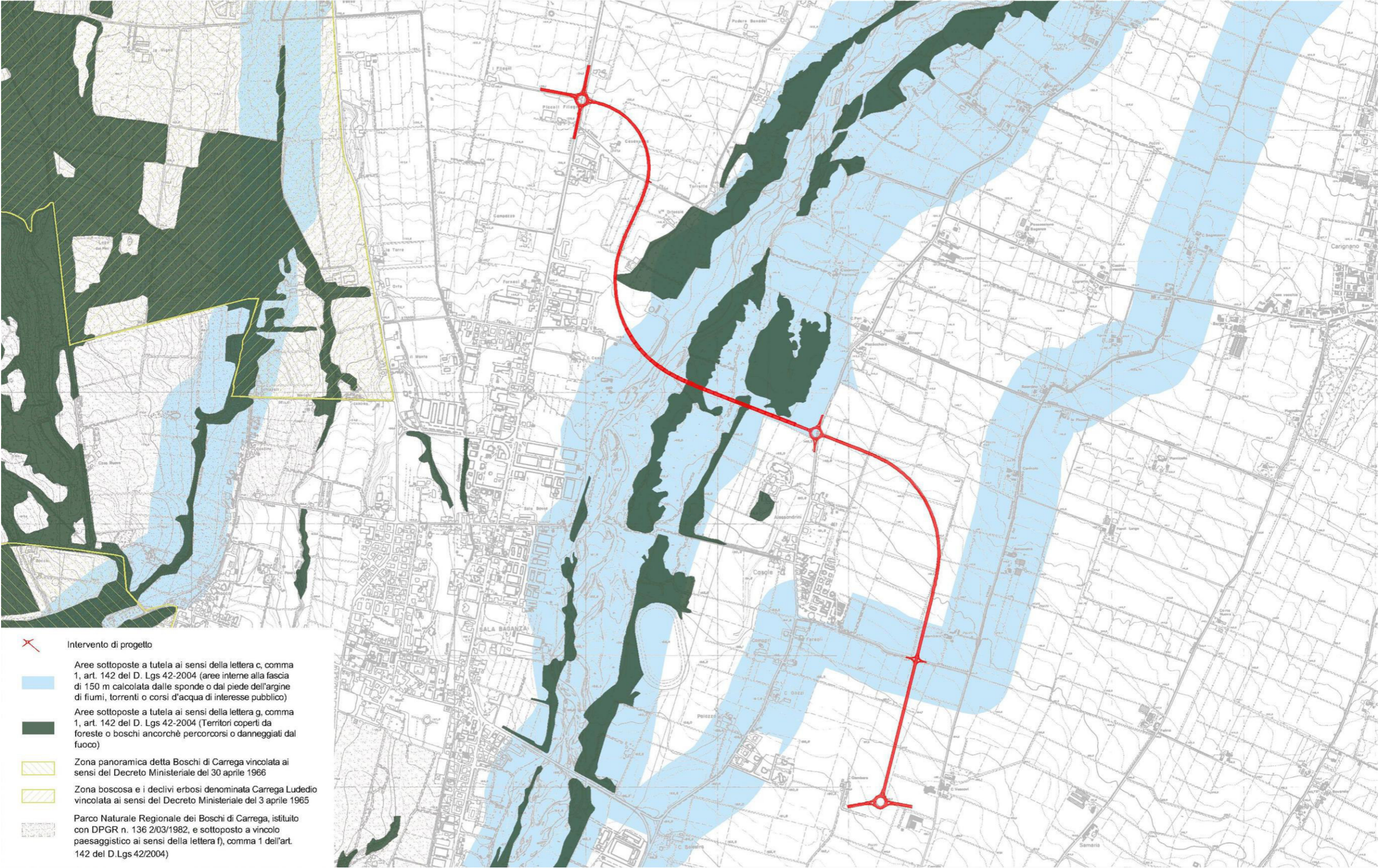


Figura 01 - Planimetria di localizzazione degli elementi sottoposti a tutela, scala 1:15.000.



### 3 PAESAGGIO AGRARIO

Negli ultimi trenta anni il paesaggio agrario parmense ha abbandonato l'equilibrio statico derivante da una lunghissima serie di laboriosi aggiustamenti in cui risultava chiaramente evidente l'impronta della centuriazione romana e di colonizzazioni più recenti, sottolineata dalla trama regolare della partizione dei campi, della viabilità interpodereale ed infine delle piantate. L'elemento dinamico si inserisce con il decollo economico generale, e con l'abbandono da parte dell'agricoltura parmense del carattere di economia di sussistenza a favore di una nuova fisionomia con i tipici caratteri dell'economia di mercato.

L'agricoltura parmense ha risposto alle sollecitazioni mediante l'adozione di nuovi modelli organizzativi, e di nuove tecniche che comportano l'emergere di un nuovo assetto paesaggistico voluto dai rigidi schemi del lavoro meccanico e dell'allevamento intensivo, e una frantumazione della trama agraria. In questo contesto il podere, adeguatosi nella dimensione e nell'equilibrio dei fattori dimensionali, rimane la struttura elementare della produzione agricolo-zootecnica.

Le modificazioni paesaggistiche più strettamente connesse all'evoluzione dell'azienda sono da ricondurre all'estendimento degli appezzamenti e al riassetto produttivo resi possibili dalla spinta industrializzazione del settore. L'indirizzo produttivo vede prevalere le coltivazioni vegetali foraggere e cerealicole, con la scomparsa della tradizionale tecnica della rotazione agraria a favore di avvicendamenti più strettamente dipendenti dalle vicende mercantili. Strettamente legato a questo processo di industrializzazione dell'agricoltura è la perdita di dotazione arborea della pianura, sia nelle aziende agricole, sia lungo le rive dei corsi d'acqua. Rientra in questa organizzazione aziendale la sostituzione dei tradizionali filari di vite con piccoli vigneti specializzati posti nelle immediate vicinanze della casa colonica, e la forte riduzione dei terreni a piantata a vantaggio di nuove sistemazioni più congeniali ad una agricoltura tecnicizzata. Si sono così ridotte drasticamente anche le antiche alberature di gelso, salici e pioppi.

L'ambito territoriale in esame è destinato quasi unicamente ad un'agricoltura intensiva con colture che dipendono strettamente dai prodotti principali della regione: il latte, le carni suine, la barbabietola da zucchero ed il pomodoro.

Nel comune Parma e nei comuni limitrofi l'industria lattiero-casearia risulta economicamente molto importante, in quanto la produzione del Parmigiano Reggiano (formaggio che recentemente ha ottenuto la Denominazione di Origine Protetta) interessa direttamente e/o indirettamente la maggior parte delle aziende agricole.

I sottoprodotti dell'industria casearia (siero e latticello) vengono anche largamente utilizzati e valorizzati nell'allevamento suinicolo (generalmente improntato alla produzione di suini pesanti) che sostiene un'importante industria di trasformazione delle carni con produzione di alcuni salumi tipici quali: culatello, prosciutto crudo ed altri insaccati molto meno pregiati, ma altrettanto importanti per l'economia della zona.

Le aziende agricole adottano principalmente l'indirizzo produttivo di tipo cerealicolo-zootecnico, con allevamento di bovini da latte e/o di suini, oppure, più raramente, un indirizzo cerealicolo-industriale. Nel primo caso i rigidi disciplinari di produzione del più importante e conosciuto formaggio italiano impongono una gestione oculata degli alimenti destinati al bestiame e i prodotti, come il trinciato di mais ed alcune foraggere, conferenti cattivi sapori al latte, sono banditi. Nel secondo caso si evince una scelta colturale maggiore, generalmente improntata ai seminativi ad alto reddito (barbabietola da zucchero e pomodoro) destinate alle industrie alimentari della provincia.

La gestione del terreno, anticamente legata al classico avvicendamento "chiuso" o a rotazione, è attualmente eseguita mediante l'avvicendamento "libero", aiutato dall'accresciuta disponibilità dei mezzi tecnici (concimi, fitofarmaci, macchine, selezioni genetiche avanzate, ecc.) che consentono la scelta della coltura più remunerativa. In ogni caso, nonostante l'evoluzione tecnologica, sono stati mantenuti per le produzioni economicamente più importanti certi schemi colturali che avvengono con successioni quadriennali, quinquennali e sessennali. Prevalentemente si effettuano i seguenti tipi di successioni colturali:

- bietola, mais, soia e frumento;
- mais, frumento, bietola, orzo, soia e frumento;
- bietola, frumento, prato, prato, prato e frumento;
- mais, frumento, prato, prato, prato e frumento.

Nel rispetto delle fondamentali teorie agronomiche in ciascuna successione è presente una coltura preparatrice, per il rinnovo e il miglioramento delle caratteristiche produttive del suolo, alternata ad una coltura ad alto reddito che invece comporta l'impoverimento del suolo stesso. Il terreno è preparato con tecniche di lavorazione profonde che interessano anche gli orizzonti profondi del suolo. Tale metodo di lavoro esula comunque dalle reali esigenze delle colture per le quali sarebbero sufficienti solamente tecniche di minima lavorazione, di lavorazione superficiale e di semina su sodo.

Occorre tuttavia ricordare, che essendo la fase gassosa dei suoli padani al termine di un ciclo colturale molto scarsa, si ricorre preferibilmente all'intensa meccanizzazione, al fine assicurare una buona fertilità fisica, ripristinando la capacità dei macropori del terreno.

## 4 TESSITURA TERRITORIALE

L'area di interesse risulta profondamente marcata dall'opera di centuriazione che ha seguito la conquista romana e la fondazione delle colonia di Parma. La centuriazione nacque come rituale di appropriazione e consacrazione del territorio e si concretizzò nell'imposizione di una forma regolare al territorio impartita secondo assi cardinali, riferiti al cosmo nella concezione, ma derivati da fattori morfologici come la pendenza di scolo delle acque, determinando in questo modo un elemento di continuità tra le forme naturali ed il loro ridisegno artificiale.



Figura 02 – Centuriazione nella provincia parmense.

L'impostazione del territorio parmense presentava un'organizzazione naturale secondo una doppia pendenza, con l'asta fluviale del Po ortogonale a quella degli affluenti. Questa venne riproposta in orditure più fitte tramite la maglia quadrata delle centurie, orientate secondo la linea di massima pendenza del terreno favorevole allo scolo delle acque. Alla centuriazione venne affiancata, congiuntamente alla misurazione e al rilievo degli elementi naturali, un'importante opera di drenaggio e bonifica del territorio, con la relativa canalizzazione delle acque superficiali. In questo modo l'organizzazione romana, sottolineata tutt'oggi dall'andamento delle strade vicinali e da

tratti di canali, si è mantenuta fino ai giorni nostri nell'assetto complessivo del territorio, anche se talvolta in modo frammentario.

Si osserva inoltre come l'organizzazione romana sia meglio conservata, ad eccezione dell'asse individuato dalla Via Emilia, nei cardini piuttosto che nei decumani, per effetto della necessità di canalizzare le acque superficiali, che quando possibile hanno indotto a mantenere il passaggio dell'acqua nelle incisioni esistenti prima di realizzarne di nuove. In questo senso il segno più evidente della forza strutturante della centuriazione a sud della città consiste nel canale rettilineo La Riana, che coincide con il cardo massimo della colonia, sfalsato di due moduli rispetto a quello della città, e divide in due parti il cuneo di terra tra i torrenti Parma e Baganza, individuando Torrechiera (paese basso) come punto di riferimento ai piedi delle prime colline e caposaldo in direzione sud. L'area di progetto, come evidenziato nella Figura 16, non risulta interessare alcun elemento della centuriazione.

Il disegno territoriale medioevale, pur articolando la strutturazione del paesaggio con canali e viabilità dall'andamento radiocentrico imperniato sulla città, conferma la continuità con gli elementi romani tramite forme insediative quali pievi e monasteri.

Il disegno territoriale medioevale, pur articolando la strutturazione del paesaggio con canali e viabilità dall'andamento radiocentrico imperniato sulla città, conferma la continuità con gli elementi romani tramite forme insediative quali pievi e monasteri.

Nella seguente Figura 03 si riporta uno stralcio della Topografia Militare dei Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla realizzata dai cartografi dell'Esercito Austriaco negli anni 1820-21 con in sovrapposizione il tracciato di progetto, evidenziando lo stato dei luoghi all'inizio del XIX° secolo e la tessitura paesaggistica dell'area di interesse.

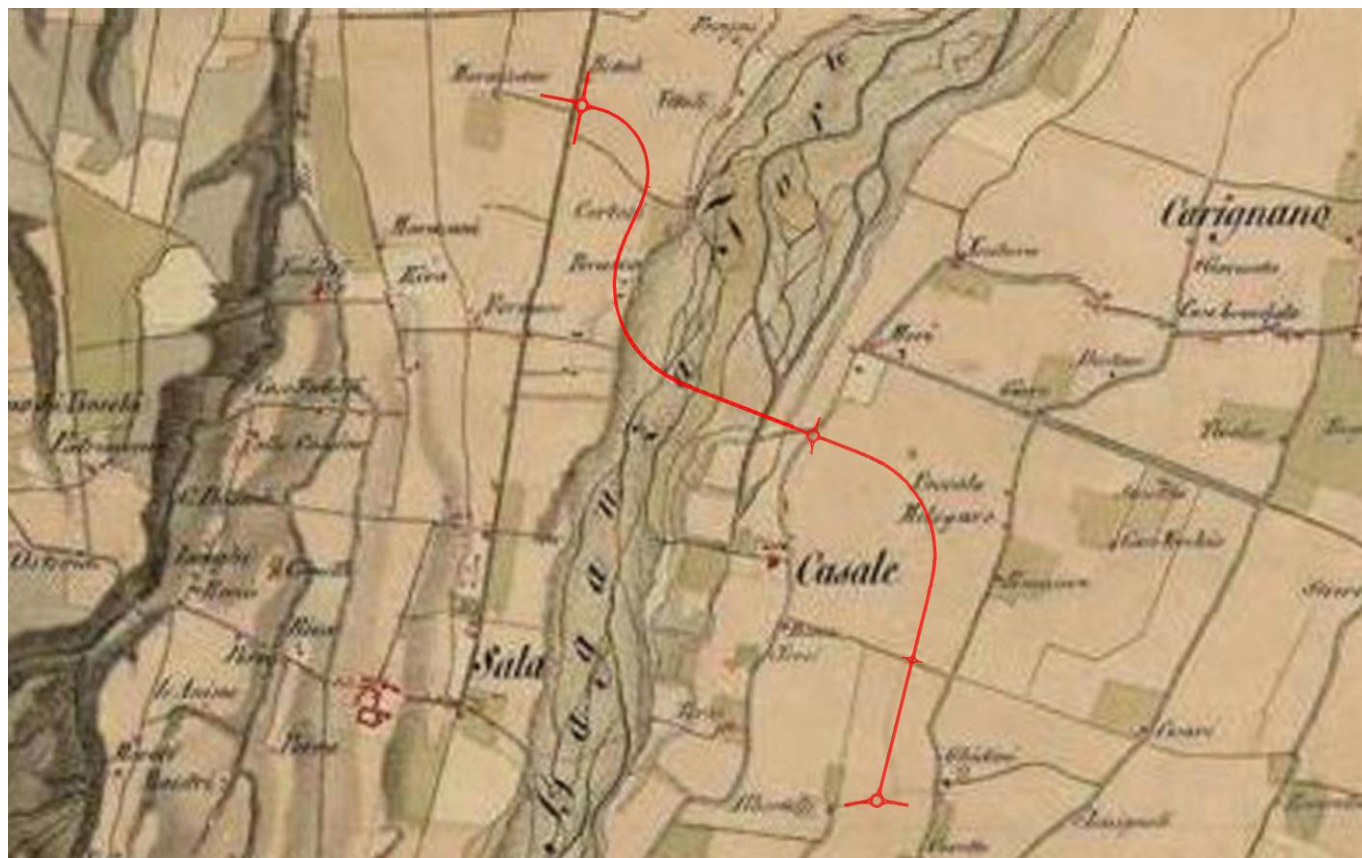


Figura 03 – Stralcio della Topografia Militare dei Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla (1820-21) realizzata dai cartografi dell'Esercito Austriaco.

L'immagine evidenzia come dopo il primo ventennio del XIX secolo, oltre ai principali nuclei abitati della zona come, Sala Baganza e Felino, già si potessero identificare i nuclei rurali di Casale e Carignano.

## 5 SISTEMI INSEDIATIVI

L'ambito di progetto si colloca in un contesto agricolo di pianura, all'interno della quale si inseriscono numerosi edifici rurali, dall'originaria destinazione residenziale e nel contempo produttiva agricola. L'abitazione rurale che si sviluppò maggiormente sui fondi della pianura parmense, e che rispecchiava le caratteristiche socio-economiche dell'attività rurale locale, è la casa detta "a porta morta", adatta ad appoderamenti di 10/20 ettari, spesso destinata ad una famiglia di mezzadri. Essa veniva provvista di più corpi di fabbrica tra loro allineati o contrapposti o prospicienti su uno spazio aperto lastricato usato per i lavori all'aperto. Il corpo di fabbrica destinato alla residenza dei reggitori presentava al piano terra cucina, saletta di rappresentanza e cantine, mentre ai piani superiori si collocavano le camere da letto. Attiguo a questo volume veniva edificato il corpo di fabbrica per le funzioni produttive (stalla-fienile), per gli attrezzi e lo stoccaggio di prodotti agricoli. La corte rurale si concretizza funzionalmente, nell'assetto distributivo e nei suoi caratteri architettonici, come prodotto della relazione fra ambiente fisico e fattori economico-produttivi quali i sistemi di coltivazione, di allevamento, di conduzione, la dimensione aziendale, ma con il condizionamento anche di fattori sociali, culturali e della tecnologia costruttiva. Sono queste mutevoli combinazioni di variabili nello spazio geografico e nel tempo che determinano le infinite variazioni distributive delle corti, tanto che non esiste una corte perfettamente uguale ad un'altra.

Anche i fabbricati rurali, contestualmente all'evoluzione del paesaggio agrario, hanno subito rilevanti trasformazioni, conseguenti a ricostruzioni o ammodernamenti con lo scopo di rendere le strutture più confortevoli ad una famiglia agricola che assume sempre più i caratteri tipici di un nucleo familiare urbano. Gli interventi edilizi sui fabbricati rustici portano ad un sistema abitativo e di lavoro più variato e di difficile definizione, in cui casa colonica e ricovero del bestiame risultano separati, e le funzioni della porta morta sono assorbite dal fabbricato destinato a stalla.

Il testo "Edilizia rurale e territorio: analisi, metodi, progetti" a cura di Alberto Mambriani e Alberto Zappavigna evidenzia come gli edifici rurali che si collocano all'interno dell'Unità di Pasaggio Provinciale dell'Alta Pianura di Parma, zona di più antico insediamento umano caratterizzata da un'organizzazione poderale basata sulla mezzadria ed un'agricoltura ricca e florida, *"risultano per lo più costruiti con ciotoli, data la presenza determinate di corsi d'acqua a maggiore portata che ne agevolano il trasporto"*.

Inoltre *"il tipo edilizio maggiormente diffuso risulta essere la casa con porta morta, caratterizzata da un aumento dimensionale piuttosto sensibile del corpo produttivo, rispetto alle fasce territoriali più basse, in quanto zona a forte indirizzo zootecnico. A livello costruttivo questo si traduce nella necessità di ampi spazi per il ricovero del bestiame e per lo stoccaggio del fieno. All'interno di questa unità di paesaggio si riscontrano inoltre numerosi esempi di case aggregate in linea, ad L e in parallelo, che permettono di considerare questa come l'area paesaggistica con la*

*maggior ricchezza dell'intera pianura parmense. Questo fenomeno è indice di una grande importanza economica che questa zona ha assunto nell'ambito provinciale".*

La Figura 03 inoltre evidenzia la presenza di un consistente numero di nuclei rurali diffusi nel territorio agricolo, dei quali i più prossimi all'area di intervento risultano essere Casanuova, Gambara, Colombara, C. Vescovi.

All'interno del territorio di interesse si localizzano i due centri abitati di Sala Baganza e Felino, collocati a quote altimetriche superiori rispetto alla pianura sottostante, per questioni di difesa sia militare, rendendone così più facile la difesa, sia idrologica, proteggendosi così dalle piene del torrente Baganza, e un consistente numero di abitazioni rurali, tema che risulta di grande interesse in quanto rappresenta un prodotto complesso della storia dell'agricoltura, dei rapporti di produzione, dei sistemi insediativi e delle relazioni sociali nelle campagne.

L'area di intervento si localizza all'interno dell'Unità di Paesaggio dell'alta pianura di Parma. Da un punto di vista tipologico dell'edilizia rurale nelle aree dell'Unità di paesaggio dell'alta pianura di Parma, in conseguenza alla presenza di corsi d'acqua a maggiore portata, gli edifici sono per lo più costruiti con ciotoli. Il tipo edilizio maggiormente diffuso risulta la casa con porta morta, caratterizzata da un aumento dimensionale piuttosto significativo rispetto alle fasce territoriali più basse, in quanto proprio in queste zone dalla forte vocazione zootecnica, si sviluppa la coltura foraggiera che determina, a livello costruttivo, la necessità di ampi spazi per il ricovero del bestiame.

Proprio nelle zone a sud della città di Parma si ritrovano in numero significativo le abitazioni padronali, classificate come case a pianta centrale, con tetto a quattro spioventi. Nelle medesime aree si ritrovano inoltre complessi a corte, spesso di tipo aperto. Si riscontrano, con maggiore facilità nella fascia pedecollinare, edifici a torre per lo più inglobate in accrescimenti posteriori in forme più articolate e complesse. La grande varietà tipologica è indice dell'importanza economica che questa zona ha assunto nell'ambito provinciale.

All'interno del territorio di indagine si collocano un elevato numero di ville rurali, fenomeno edilizio che nel Ducato di Parma e Piacenza prese piede a partire dal XVI secolo quando, generalmente, la piccola nobiltà e l'aristocrazia rurale le utilizzarono anche in funzione coordinatrice di un'attività agraria in forte sviluppo.

All'interno dell'abitato di Carignano si trovano Villa Pero, dalle semplici ed eleganti linee costruttive a pianta quadrata con altana centrale sulla sommità, con lungo viale d'accesso rettilineo che ne valorizza la visione frontale, e distribuzione interna con atrio centrale bicomunicante con salette e stanze laterali, e Villa Malenchini, che rientra sicuramente tra le più belle ville del territorio provinciale. Si presenta infatti di cospicua mole, a piante rettangolare, con un solo piano nobile oltre al terreno e all'ammezzato, ed il corpo centrale a cinque finestre, con porte balcone sovrastante indica un'origine secentesca della costruzione, mentre i due corpi laterali sono stati aggiunti probabilmente all'inizio del XIX° secolo. La villa è inoltre immersa in un grandioso parco esteso per vari ettari in direzione sud con un viale alberato chilometrico fiancheggiato da alte siepi, chiuso lateralmente da altissime piante ad alto fusto, mentre lo sfondo scenico in direzione sud è costituito da due file di pioppi che lasciano intravedere i primi rilievi collinari.

In Felino e nelle sue immediata vicinanze si trovano Villa Guidorossi, Villa Branchi, Villa Gambara, Villa Brian e Villa Camount-Cajmi. La prima, ubicata in centro paese, fu costruita a dado e a un solo piano; oggi il parco che la circondava è stato lottizzato ed invaso da nuove costruzioni. Villa Branchi è una tipica villa di primo '800 tetragona e a due piani ma priva di altana, collocata all'interno di un ampio giardino. Villa Gambara è una modesta villa a tre piani, a pianta quadrangolare con torre centrale edificata in due tempi: prima del 1750 probabilmente dai fratelli Benelani e poi tra il 1817 e il 1821, mediante ristrutturazione, dal canonico Mons. Dott. Francesco Cristiani. E' stata restaurata una prima volta nel 1919 e recentemente riportata al suo antico splendore dall'attuale proprietario. La villa è circondata da un piccolo giardino ricco di ombre, con una montagnola che copre un'antica ghiacciaia. Villa Camount-Cajmi, situata lungo la pedemontana, si distingue per il suo vasto parco disposto secondo le leggi prospettiche dei giardini francesi. Sin dal 1683 il complesso è racchiuso da una lunga cinta muraria in sasso che, oltre alla villa, comprende il parco, i rustici e le scuderie. La villa padronale è costituita da un corpo centrale a due piani affiancato da due ali, con atrio quadriportico a pianterreno. L'ampio e splendido parco è cosparso di gruppi di pregevoli essenze. Le essenze più interessanti sono rappresentate da specie di conifere, che frammiste a latifoglie, notevoli anch'esse per dimensioni e portamento conferiscono al parco un aspetto accogliente anche durante il periodo invernale. Appoggiata sul dosso collinare del castello sorge infine Villa Brian, il cui fabbricato risulta conforme ai canoni delle ville parmensi del primo '800, pur essendo priva dell'altana centrale; nel 1913 vi è stata aggiunta un'ala sul lato ovest che ne altera parzialmente la struttura originaria.

Lungo Strada Provinciale Montanara si collocano Villa Alessandrini, in Casale, di pianta quadrangolare e priva di altana, circondata da un rigoglioso giardino e cinta da muro che la separa dalla strada, e Villa Du Comò, vecchio casinetto formato da due edifici uguali e simmetrici comunicanti mediante un corridoio intermedio, composto da un loggiato con architrave al piano terreno, e circondato da un piccolo giardino.

In sponda sinistra del Torrente Baganza si trovano la Villa del Ferlaro ed il Casino dei Boschi. Quest'ultimo costituisce senza dubbio una delle più note e grandiose ville del parmense, sia per i pregi architettonici che per l'importanza storica, essendo stata la residenza estiva dei vari regnanti del Ducato. La Villa posta sulle ultime falde collinari, immersa in ampie aree boscate, fu progettata dall'architetto Petitot con pianta quasi quadrata, triplice loggiato sovrapposto a piano terreno e al primo piano in facciata, con torretta centrale rettangolare. La facciata opposta, anch'essa munita di portici, era rivolta verso un ampio cortile cintato al cui centro era posta una vasca-fontana. Nel 1819 Maria Luigia d'Austria acquistò i boschi e il Casino, apportando notevoli cambiamenti alla tenuta ed all'edificio: l'architetto Bettoli aggiunse due ali laterali e il lungo colonnato al centro del quale venne posto il Casinetto, edificio con orologio e torre campanaria che un tempo ospitava il teatrino di corte. Ultimata l'opera di rinnovo dell'edificio e impiantato il parco, la Duchessa fece costruire nelle vicinanze del Casino una villa che fu chiamata Villa del Ferlaro, ultimata nel 1834. L'architetto Gazzola venne incaricato di attuare numerosi lavori, trasformando il preesistente casino di caccia in una villa in stile neoclassico circondata da un parco all'inglese ricco di essenze esotiche.

All'interno dell'area di indagine i due centri abitati di maggiore rilievo sono Sala Baganza e Felino, ciascuno dei quali può vantare un'architettura fortificata di grande rilievo.

Il toponimo Sala, di stampo longobardo ad indicare una residenza signorile, appare per la prima volta nel 995, mentre la prima notizia del castello di Sala si ha nel 1254, quando grazie al matrimonio con Adelmota Cornazzani ne diventa signore Teseo Sanvitale. L'abitato di Sala, passato sotto il dominio della famiglia Sanvitale, comincia a consolidare una forma di supremazia giurisprudenziale rispetto ai nuclei abitati vicini, conferitagli soprattutto dall'essere sede del feudatario. Oltre al castello, alla data del 1230 è testimoniata l'esistenza della Cappella Sancti Laurentii, annessa alla struttura fortificata, dal 1300 è presente anche l'antica chiesa parrocchiale di S. Stefano. Alla metà del XV secolo Giberto III Sanvitale, conte di Sala, ottiene il permesso da Galeazzo Maria Sforza di costruire una rocca sui fondamenti dell'antica fortezza. La struttura fondamentale del nuovo complesso, anche se trasformata e mutilata nel corso dei secoli, è la stessa che è possibile vedere oggi. La rocca di Sala, assolvendo, nelle caratteristiche architettoniche e strutturali, alla doppia funzione di organismo difensivo e palazzo residenziale, si inseriva a pieno diritto nel sistema castrense che aveva caratterizzato fin dal XII secolo l'intero contado parmigiano. Dal 1606 il feudo dei Sanvitale di Sala entra a far parte di una vasta riserva di caccia che comprendeva i Boschi di Collecchio e di Sala, interessando l'intera fascia pedecollinare sino alla sponda sul torrente Enza.

Le origini del castello di Felino risalgono al IX secolo ma se ne hanno le prime testimonianze solo a partire dal XII secolo quando la badessa Agnese, nel 1140, riuscì a recuperare i propri diritti su una cappella compresa entro le mura del Castrum Filini. Il Castello nel XIII secolo entrò a far parte del sistema difensivo della potente famiglia Rossi, che ne mantenne la proprietà per centotrenta anni. A quest'epoca si fa risalire sia l'attuale struttura del Castello che lo stemma con il Leone Rampante. Fin verso la fine del XV secolo Felino, assieme a San Secondo, rimasero i due centri principali del dominio dei Rossi e le sedi castrensi in cui i membri della famiglia risiedevano con maggior frequenza. Nel 1448 il castello ospitò Alessandro Sforza che da qui partì per affrontare il Piccinino, capitano dell'esercito di Parma, nella battaglia di Collecchio. La presa di Parma da parte degli Sforza segnò non solo la fine per i Dei Rossi ma l'inizio del declino del castello, le cui torri e i cui bastioni vennero rasi al suolo da Ludovico il Moro. Nel 1499, all'arrivo dei Francesi, gli Sforza dovettero abbandonare il territorio parmense ed il feudo di Felino, assieme al Castello, venne donato dal Re di Francia Luigi XII al Maresciallo Pietro de Rohan che, poco dopo, lo vendette alla famiglia Pallavicini. Successivamente il castello passò di proprietà numerose volte sino al 1762 venne assegnato a Leon-Guillame du Tillot, ministro del Ducato di Parma e Marchese di Felino. Dopo il Marchese, il Castello fu di proprietà della Mensa Vescovile per poi venir acquistato nel 1974 dal geometra Alessandrini che lo trasformò, dopo un lungo restauro, in un luogo per banchetti, matrimoni e convegni.

## 6 PERCORSI PANORAMICI, AMBITI DI PERCEZIONE E INTERVISIBILITÀ

All'interno del territorio di indagine il P.T.C.P. della Provincia di Parma riconosce come viabilità panoramica; il tratto della S.P. 58 tra gli abitati di Sala Baganza e Collecchio;

In merito a questo tratto stradale occorre precisare che per quanto riguarda la S.P. 58 la visibilità panoramica in direzione est, quindi verso le aree di progetto, risulta interrotta, proseguendo in direzione nord, dal fronte urbano di Sala Baganza (vedi Figura 04), dall'assetto morfologico del territorio (vedi Figura 05), e a nord della località La Torre da una lunga siepe arbustiva posta a delimitare le aree private lungo il percorso stradale (vedi Figure 06 e 07).



Figura 04 – Vista panoramica in direzione est, verso le aree di intervento, dalla S.P. 58 nei pressi della località Orto. La vista risulta impedita dal fronte urbano di Sala Baganza.

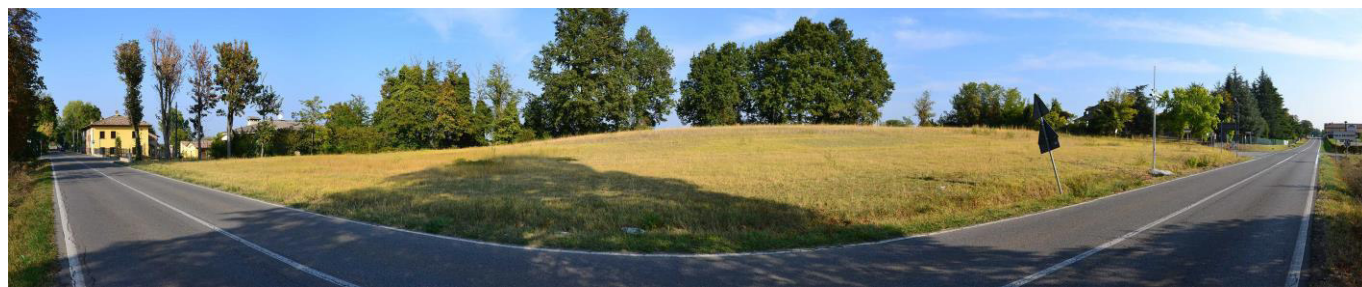


Figura 05 – Vista panoramica in direzione est, verso le aree di intervento, dalla S.P. 58 nei pressi della località Il Monte. La vista risulta interrotta dall'assetto morfologico del territorio.



Figura 06 – Vista panoramica in direzione est, verso le aree di intervento, dalla S.P. 58 nei pressi della località La Torre. La vista risulta interrotta dalla siepe arbustiva posta sul fronte est della strada.



Figura 07 – Vista panoramica in direzione est, verso le aree di intervento, dalla S.P. 58 nei pressi della località Montecoppa Basso. La vista risulta interrotta dalla siepe arbustiva posta sul fronte est della strada.

## **7 APPARTENENZA AD AMBITI A FORTE VALENZA SIMBOLICA**

Gli interventi di progetto non interessano alcun ambito a forte valenza simbolica.

## **8 RAPPRESENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO ATTUALE DELL'AREA D'INTERVENTO E DEL CONTESTO PAESAGGISTICO**

Nel presente paragrafo 7 – Rappresentazione fotografica dello stato attuale dell'area d'interesse e del contesto paesaggistico si illustra lo stato dei luoghi tramite l'utilizzo di immagini fotografiche al momento della redazione del presente documento, riprese da luoghi di normale accessibilità e da punti panoramici dai quali è possibile cogliere con completezza le fisionomie fondamentali del territorio.

I punti di ripresa fotografica sono riportati nella Figura 17 – Localizzazione dei punti di ripresa fotografica riportata a fine paragrafo.



Figura 09 – Vista dai pressi della località Piccoli Fillagni in direzione sud verso il punto di intersezione dell'infrastruttura di progetto con la Strada Provinciale 15.



Figura 10 – Vista dai pressi della località Villa Ortensia in direzione ovest verso le aree di intervento.



Figura 11 – Vista dai pressi del depuratore in direzione nord verso le aree di intervento.



Figura 12 – Vista in direzione est del punto di attraversamento dell'infrastruttura sul torrente Baganza.



Figura 13 – Vista in direzione ovest delle aree comprese tra la sponda destra del torrente Baganza e la Strada provinciale 56.



Figura 14 – Vista in direzione est delle aree di intervento ad est della Strada provinciale 56.



Figura 15 – Vista delle aree di intervento a nord di via Baganzone, tra l'abitato di Casale e Strada Baganzone.



Figura 16 – Vista delle aree di intervento a sud di via Baganzone, tra l'abitato di Casale e Strada Baganzone.





Figura 17 - Localizzazione dei punti di ripresa fotografica, scala 1:15.000.